

SIGNOR DIRETTORE

Sulle foibe l'Italia ha scelto, pavidamente, il solito quieto vivere

Diaspora

La fede degli avi ritorna a ispirare l'ultima stagione del padre della psicoanalisi

Elena Loewenthal
GLI EBREI QUESTI SCONOSCIUTI LE PARLE PER SAPERNE DI PIU'
Baldini & Castaldi, 145 pagine - Lire 22.000
Avanzate l'obiezione del filosofo: le persecuzioni non sono forse conseguenza dell' "elezione divina"?

Ha del delizioso la spumeggiante capacità del giornalismo italiano di affrontare gli argomenti più scabrosi, senza mai mettere in imbarazzo dogmi e dogmatici. Si guarda al "dibattito" estivo sulle foibe: da subito lo si è ristretto a un macabro paragone tra la foiba di Bassovizza e le Fosse Ardeatine, a un problema di "doppioesismo", di misurazioni e comparazioni di effrazioni belliche.

È un paese in cui la cultura ufficiale va violentata (e questo si può capire, chi mai può giustiziare un esercito vincitore?), ma addirittura la pietas. Fino a tutti gli anni Settanta le cerimonie funebri in loro onore sono state semi clandestine e disertate - per esplicito diktat del Psi - dalle autorità locali, bisogna aspettare il settembre di Cossiga perché un capo dello Stato debba personalmente una corona sulla foiba di Bassovizza. La storia patria non ha mai considerato i quei morti, "nostri morti", ma li ha lasciati marcire, letteralmente, fuori le mura. Ma quel che è grave è che si è arrivati a negare la memoria dei morti, per coprire la rinuncia a difendere pacificamente, naturalmente, una comunità italiana di 350000 istriani e dalmati abbandonati allo sbando della propria identità di italiani esuli in Italia, per coprire la rinuncia - che arriva all'oggi - a una politica estera autonoma e responsabile.

Quando le repubbliche slave e croata sono sorte nell'Europa del Muro caduto, quando nessuna realpolitik ha più obbligato alla prudenza, nel nulla che è continuato, ci si è accorti che le foibe sono il sintomo permanente di un male italiano, il male che scoppio nel disastro dell'otto settembre 1943: siamo un paese tanto irresponsabile da avere fatto dell'assenza di capacità di scelta una linea di politica estera. Oggi la pavidità della nostra politica estera è tale che la proposta semplice degli esuli istriani e dalmati, a che l'Italia si impegni a garantire dalle repubbliche croata e slovena la fermezza dei governi di un'Austria nel difendere la propria minoranza nazionale in Italia, dalla ignavia dei nostri governi nel permanente abbandonando degli italiani in Istria e Dalmazia, misura la fragilità del nostro essere nazione. E stupisce la sorda incapacità della sinistra che è oggi al governo di capire che su questo terreno, in aperta alternativa alla destra a cui è stata giocata la rappresentanza del problema, si gioca parte della propria trasformazione in una forza europea moderna.

Carlo Panella
Quando le repubbliche slave e croata sono sorte nell'Europa del Muro caduto, quando nessuna realpolitik ha più obbligato alla prudenza, nel nulla che è continuato, ci si è accorti che le foibe sono il sintomo permanente di un male italiano, il male che scoppio nel disastro dell'otto settembre 1943: siamo un paese tanto irresponsabile da avere fatto dell'assenza di capacità di scelta una linea di politica estera. Oggi la pavidità della nostra politica estera è tale che la proposta semplice degli esuli istriani e dalmati, a che l'Italia si impegni a garantire dalle repubbliche croata e slovena la fermezza dei governi di un'Austria nel difendere la propria minoranza nazionale in Italia, dalla ignavia dei nostri governi nel permanente abbandonando degli italiani in Istria e Dalmazia, misura la fragilità del nostro essere nazione. E stupisce la sorda incapacità della sinistra che è oggi al governo di capire che su questo terreno, in aperta alternativa alla destra a cui è stata giocata la rappresentanza del problema, si gioca parte della propria trasformazione in una forza europea moderna.



OGGI - Sulle regioni settentrionali si prevedono condizioni di cielo nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, più frequenti e intense sull'arco alpino. Su Sardegna e Toscana iniziali condizioni di variabilità con nuvolosità in intensificazione. Sul resto d'Italia sereno o poco nuvoloso con nuvolosità in graduale aumento sulle zone tirreniche.
DOMANI - Su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso a parte residui addensamenti associati a locali piovacielli lungo il versante adriatico. Dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità al nord a iniziare dal settore occidentale.

ROMANZO DI SUKUMAR PERIHAL 33

Lulù ha scoperto che Mister Xox fa parte del Mida, un misterioso club di miliardari



Entrai nel negozio dei miei stilisti preferiti. Un po' juvenes gentilhomme, scelsi quello. Capr euzze e chiesi all'impacciato commesso di bruciarmi gli incongrui indumenti che indossavo. L'uomo alzò appena un sopracciglio, ma poi anni comprendendo, intascando con aria blase la generosa mancia che gli rifilai in mano, usando i soldi che avevo sgraffignato prima di scappare da quella casa. E gli spiegai che bruciare i miei vecchi indumenti era vitale per la salute pubblica.

Il portiere si fece da parte per farmi passare in un salotto con deferenza. Mi chiesi come si sarebbe comportato se mi avessi visto un'ora prima con addosso gli abiti che avevo rubato in casa di Anastasia. Lulù era già lì, raggiante.
"Lulù, sei radiosa!" dissi, coprendomi gli occhi per non restare abbassati.
"Domani vado a Venezia a sposarmi. Credo di avere aspettato Stash da tutta la vita. E l'uomo dei miei sogni!" Una cameriera dall'aria acida si avvicinò al nostro tavolo, attratta dallo splendore di Lulù. Abbozzai perfino un sorrisetto, nel prendere la nostra ordinazione.

La donna si alzò e si diresse verso la cucina.
"Perché proprio Venezia?" le chiesi, divorando famelico una fetta di torta al cioccolato.
"Perché esiste ancora," rispose ragionevolmente lei. "Chissà quanto ci vorrà prima che sprofondi!"
"Stash è un tipo romantico?" Ero curioso di saperlo.
"Tesoro? E' anche meglio! E' un cinico!"
"Quanto pensi che durerà il vostro matrimonio?"
"Dotalezca, non essere così piccolo borghese!" mi canzonò Lulù. "Abbiamo già firmato un accordo post-matrimoniale."

"Noi" Lulù lanciò uno strillette. Pareva inorridita alla sola idea. "Non l'avevo fatto nemmeno per te, angelo mio! Andare a letto con quell'avvoltoio, brrrr..." continuò con un brivido. "No, ho sedotto Jonathan."
Rimasi a bocca aperta, allibito all'idea di Lulù che si comportava col cuore vergine di quel timido, goffo, gentile, dimocroccato esperto di computer dai capelli lisci. Era un'immagine troppo terrificante per poterla contemplare a lungo. "Com'è hai potuto, Lulù?"
"Lei ridacchiò. "Ma è stato divertente," sorrise, mordicchiandosi il labbro inferiore. "A me Jonathan è sempre sembrato molto carino. Basta chiudere gli occhi, e i futurcoli non si vedono."
Mi aveva convinto. "Sei proprio perversa!" dissi. "Cattivaccia."
Lulù mi mise subito il broncio, indignata. "Non hai nemmeno un briciolo di gratitudine!"
"Non mi riguarda più adesso," dissi con un'alzata di spalle. "Non lavoro più per l'Università di Verità e Giustizia. Sono un uomo libero."
Mi aveva convinto. "Sei proprio perversa!" dissi. "Cattivaccia."
Lulù mi mise subito il broncio, indignata. "Non hai nemmeno un briciolo di gratitudine!"

Yosef Hayim Yerushalmi

IL MOSE DI FREUD. GIUDAISMO TERMINALE E INTERMINABILE
Einadmi, 197 pagine - Lire 36.000

Che cosa fa dell'ebreo un ebreo? Signum Freud decise di affrontare la questione solo in tarda età, nel 1924. "L'uomo Mosè e la religione monoteista" ebbe una travagliata gestazione, e uscì in volume nel 1938, dopo che l'occupazione nazista dell'Austria costrinse l'autore a lasciare Vienna per Londra. Freud era un "historischer Mensch" sul carattere e destino del popolo eletto, a partire dalle origini. Congetturava che il fondatore del giudaismo non fosse un ebreo, ma un egiziano che aveva trasmesso il monoteismo di Ikhnoton, il faraone Amemof IV, a una tribù semitica di schiavi, la quale poi si ribellò e lo uccise, per allarsi in seguito con altre tribù africane e fondere la religione di Mosè nel culto di Yahweh. Così il ricordo dell'assassinio di Mosè continuò a essere rimosso, finché non riapparso sotto mentite spoglie nel cristianesimo. Per l'ebreo, fondatore della psicoanalisi, la religione dunque è come la nevrosi, un'ossessione compulsiva legata alla rimozione di un trauma, che riaffiora in forma di sintomo. Ma questa analogia tra la preistoria dell'umanità e la formazione psichica dell'individuo spiega anche la vitalità del giudaismo. L'uomo Mosè ha innalzato l'amor proprio degli ebrei, rendendoli partecipi d'una divinità sulla quale, estrani, irrispettabile, che impone la rinuncia al piacere, la sublimazione dell'esperienza, e suscita la gelosia per un popolo fiero e superiore, destinato a fornire le prove del favore particolare di cui godeva. Il libro di Freud scontentò tutti quanti. Martin Buber vi lesse "una prestazione deplorabile, non scientifica, basata su ipotesi infondate". I cristiani si sentirono traditi e offesi. Oggi il parso lo storico Yosef Yerushalmi, specialista della memoria giudaica, ci spiega che Freud, nonostante la sua ingenuità, non intendesse affatto rinnegare la propria identità, ma anzi fece atto di "obbedienza retrospettiva" al padre Jacob, che nel giorno del suo 85° anniversario gli aveva regalato una bibbia con dedica in ebraico, perché tomasse a occuparsi della religione degli avi. Agli occhi del bibliista però questa riservanza tardiva non è priva di ingenuità (come il pensare che la Bibbia ebraica, denigratrice di Israele, avrebbe potuto tacere l'assassinio di Mosè), e se da un lato dimostra che l'essenza della religione resta fuori dalla nostra comprensione, rivela dall'altro lato che la psicoanalisi era per Freud una scienza ebraica, un'estensione del giudaismo, spogliata delle sue ingannevoli forme religiose, ma dotata delle sue caratteristiche monoteistiche. Un giudaismo senza Dio.

Professoressa Frazer Malinowski

IL MISTERO MILIARDARIO CHE LA FINANZIÒ
Il Protagonista, agente del servizio segreto inglese, ha il compito di scoprire. Diventa così assistente del rettore dell'Università di Verità e Giustizia.
Il protagonista viene arrestato con l'accusa di omicidio e poi rilasciato. Ma deve abbandonare l'Università e decide di lasciare Praga per tornare in Italia.
Lulù e Constance Anastasia dalla quale viene sedotta. (Traduzione di Tilde Riva).

"Professoressa Frazer Malinowski suona anche meglio," fece lei compiaciuta. "Ho sempre desiderato un doppio cognome col trattino."
"Mi manderai una cartolina da Venezia?" le chiesi timidamente.
"Ma certo, tesoricuccio," rispose lei intermetta. "Dopo tutto, non lo avrei mai sedotto senza il tuo aiuto. Ho raccontato tutto a Stash e abbiamo stabilito di comune accordo che sarai il nostro testimone di nozze. Il che significa che poi dovrai farci un regalo a ogni anniversario."
Ero felice per lei. Gileo dissi. Ci baciammo, impietricciandoci allargamente a vicenda la faccia di panna montata.
"Volevo spiegarti la faccenda di Mida, nel caso non ti vedessi più prima della nostra partenza. Mida è un club di miliardari. Già, appunto. Chi è questo Mida?"
"Cos'è, mi corresse lei. Mi prese le mani e mi guardò dritto negli occhi. "Senti, te lo voglio dire, ma se sei un uomo altrettanto. Parlando con Rasputin, lui mi ha detto di avere fatto delle indagini sulla morte di Max Bulge."
"Ma quello che non ti ha detto, è che abbiamo scoperto che Bulge faceva parte di un misterioso club di nome Mida."
"È come lo avreste scoperto?" chiesi piuttosto seccato. "E' un club di un misterioso club di nome Mida?"
"Anche X-O-X è membro del club. E così pure Red Burner. Per non parlare di Sir Johnny Silver?"
"Long John Silver?"
"Esatto. E cosa hanno in comune tutti questi personaggi?"
"Che sono miliardari. E allora?"
"È come mai Terence Killjoy-Yuck conosce tutti questi miliardari?" Lulù si adagiò allo schienale della sedia e mi fissò.
"Che ne so," dissi, facendo spallucce. "Magari glielo con loro a bridade in qualche club alla moda del West End. E allora?"
"Be', effettivamente Killjoy gioca a bridge con un sacco di ricconi," affermò Lulù. "E' un gioco che è già in passato assai importante un decano di Oxford, per definizione povero in canna, a permettersi di giocare a bridge dove le puntate sono così alte? Venti sterline a punto. E Terence non gioca neanche un punto. Ma la domanda che conta è perché nella sua agenda computer ci sono dei file in codice su questi miliardari?"
"Scusa, ma se i file sono in codice, tu come fai a sapere che riguardano proprio questi Lulù e Constance?" E poi, come hai fatto a mettere le mani sulla sua agenda computerizzata?"
Lulù mi fece un sorrisetto furbo. "Indovinando un po', tesoro," rispose con aria sommona. "Jonathan ci ha messo due settimane a trovare l'accesso. Purtroppo, non è riuscito a decifrare il contenuto dei file, dato che si sono auto-districcati automaticamente appena lui ha superato la protezione. Tutto quello che è riuscito a salvare, sono stati i nomi."
La fissa. "Fammi capire bene," dissi lentamente. "Tu avresti copiato Terence..."

Professoressa Frazer Malinowski

IL MISTERO MILIARDARIO CHE LA FINANZIÒ
Il Protagonista, agente del servizio segreto inglese, ha il compito di scoprire. Diventa così assistente del rettore dell'Università di Verità e Giustizia.
Il protagonista viene arrestato con l'accusa di omicidio e poi rilasciato. Ma deve abbandonare l'Università e decide di lasciare Praga per tornare in Italia.
Lulù e Constance Anastasia dalla quale viene sedotta. (Traduzione di Tilde Riva).

"Professoressa Frazer Malinowski suona anche meglio," fece lei compiaciuta. "Ho sempre desiderato un doppio cognome col trattino."
"Mi manderai una cartolina da Venezia?" le chiesi timidamente.
"Ma certo, tesoricuccio," rispose lei intermetta. "Dopo tutto, non lo avrei mai sedotto senza il tuo aiuto. Ho raccontato tutto a Stash e abbiamo stabilito di comune accordo che sarai il nostro testimone di nozze. Il che significa che poi dovrai farci un regalo a ogni anniversario."
Ero felice per lei. Gileo dissi. Ci baciammo, impietricciandoci allargamente a vicenda la faccia di panna montata.
"Volevo spiegarti la faccenda di Mida, nel caso non ti vedessi più prima della nostra partenza. Mida è un club di miliardari. Già, appunto. Chi è questo Mida?"
"Cos'è, mi corresse lei. Mi prese le mani e mi guardò dritto negli occhi. "Senti, te lo voglio dire, ma se sei un uomo altrettanto. Parlando con Rasputin, lui mi ha detto di avere fatto delle indagini sulla morte di Max Bulge."
"Ma quello che non ti ha detto, è che abbiamo scoperto che Bulge faceva parte di un misterioso club di nome Mida."
"È come lo avreste scoperto?" chiesi piuttosto seccato. "E' un club di un misterioso club di nome Mida?"
"Anche X-O-X è membro del club. E così pure Red Burner. Per non parlare di Sir Johnny Silver?"
"Long John Silver?"
"Esatto. E cosa hanno in comune tutti questi personaggi?"
"Che sono miliardari. E allora?"
"È come mai Terence Killjoy-Yuck conosce tutti questi miliardari?" Lulù si adagiò allo schienale della sedia e mi fissò.
"Che ne so," dissi, facendo spallucce. "Magari glielo con loro a bridade in qualche club alla moda del West End. E allora?"
"Be', effettivamente Killjoy gioca a bridge con un sacco di ricconi," affermò Lulù. "E' un gioco che è già in passato assai importante un decano di Oxford, per definizione povero in canna, a permettersi di giocare a bridge dove le puntate sono così alte? Venti sterline a punto. E Terence non gioca neanche un punto. Ma la domanda che conta è perché nella sua agenda computer ci sono dei file in codice su questi miliardari?"
"Scusa, ma se i file sono in codice, tu come fai a sapere che riguardano proprio questi Lulù e Constance?" E poi, come hai fatto a mettere le mani sulla sua agenda computerizzata?"
Lulù mi fece un sorrisetto furbo. "Indovinando un po', tesoro," rispose con aria sommona. "Jonathan ci ha messo due settimane a trovare l'accesso. Purtroppo, non è riuscito a decifrare il contenuto dei file, dato che si sono auto-districcati automaticamente appena lui ha superato la protezione. Tutto quello che è riuscito a salvare, sono stati i nomi."
La fissa. "Fammi capire bene," dissi lentamente. "Tu avresti copiato Terence..."

Professoressa Frazer Malinowski

IL MISTERO MILIARDARIO CHE LA FINANZIÒ
Il Protagonista, agente del servizio segreto inglese, ha il compito di scoprire. Diventa così assistente del rettore dell'Università di Verità e Giustizia.
Il protagonista viene arrestato con l'accusa di omicidio e poi rilasciato. Ma deve abbandonare l'Università e decide di lasciare Praga per tornare in Italia.
Lulù e Constance Anastasia dalla quale viene sedotta. (Traduzione di Tilde Riva).

"Professoressa Frazer Malinowski suona anche meglio," fece lei compiaciuta. "Ho sempre desiderato un doppio cognome col trattino."
"Mi manderai una cartolina da Venezia?" le chiesi timidamente.
"Ma certo, tesoricuccio," rispose lei intermetta. "Dopo tutto, non lo avrei mai sedotto senza il tuo aiuto. Ho raccontato tutto a Stash e abbiamo stabilito di comune accordo che sarai il nostro testimone di nozze. Il che significa che poi dovrai farci un regalo a ogni anniversario."
Ero felice per lei. Gileo dissi. Ci baciammo, impietricciandoci allargamente a vicenda la faccia di panna montata.
"Volevo spiegarti la faccenda di Mida, nel caso non ti vedessi più prima della nostra partenza. Mida è un club di miliardari. Già, appunto. Chi è questo Mida?"
"Cos'è, mi corresse lei. Mi prese le mani e mi guardò dritto negli occhi. "Senti, te lo voglio dire, ma se sei un uomo altrettanto. Parlando con Rasputin, lui mi ha detto di avere fatto delle indagini sulla morte di Max Bulge."
"Ma quello che non ti ha detto, è che abbiamo scoperto che Bulge faceva parte di un misterioso club di nome Mida."
"È come lo avreste scoperto?" chiesi piuttosto seccato. "E' un club di un misterioso club di nome Mida?"
"Anche X-O-X è membro del club. E così pure Red Burner. Per non parlare di Sir Johnny Silver?"
"Long John Silver?"
"Esatto. E cosa hanno in comune tutti questi personaggi?"
"Che sono miliardari. E allora?"
"È come mai Terence Killjoy-Yuck conosce tutti questi miliardari?" Lulù si adagiò allo schienale della sedia e mi fissò.
"Che ne so," dissi, facendo spallucce. "Magari glielo con loro a bridade in qualche club alla moda del West End. E allora?"
"Be', effettivamente Killjoy gioca a bridge con un sacco di ricconi," affermò Lulù. "E' un gioco che è già in passato assai importante un decano di Oxford, per definizione povero in canna, a permettersi di giocare a bridge dove le puntate sono così alte? Venti sterline a punto. E Terence non gioca neanche un punto. Ma la domanda che conta è perché nella sua agenda computer ci sono dei file in codice su questi miliardari?"
"Scusa, ma se i file sono in codice, tu come fai a sapere che riguardano proprio questi Lulù e Constance?" E poi, come hai fatto a mettere le mani sulla sua agenda computerizzata?"
Lulù mi fece un sorrisetto furbo. "Indovinando un po', tesoro," rispose con aria sommona. "Jonathan ci ha messo due settimane a trovare l'accesso. Purtroppo, non è riuscito a decifrare il contenuto dei file, dato che si sono auto-districcati automaticamente appena lui ha superato la protezione. Tutto quello che è riuscito a salvare, sono stati i nomi."
La fissa. "Fammi capire bene," dissi lentamente. "Tu avresti copiato Terence..."

Professoressa Frazer Malinowski

IL MISTERO MILIARDARIO CHE LA FINANZIÒ
Il Protagonista, agente del servizio segreto inglese, ha il compito di scoprire. Diventa così assistente del rettore dell'Università di Verità e Giustizia.
Il protagonista viene arrestato con l'accusa di omicidio e poi rilasciato. Ma deve abbandonare l'Università e decide di lasciare Praga per tornare in Italia.
Lulù e Constance Anastasia dalla quale viene sedotta. (Traduzione di Tilde Riva).

"Professoressa Frazer Malinowski suona anche meglio," fece lei compiaciuta. "Ho sempre desiderato un doppio cognome col trattino."
"Mi manderai una cartolina da Venezia?" le chiesi timidamente.
"Ma certo, tesoricuccio," rispose lei intermetta. "Dopo tutto, non lo avrei mai sedotto senza il tuo aiuto. Ho raccontato tutto a Stash e abbiamo stabilito di comune accordo che sarai il nostro testimone di nozze. Il che significa che poi dovrai farci un regalo a ogni anniversario."
Ero felice per lei. Gileo dissi. Ci baciammo, impietricciandoci allargamente a vicenda la faccia di panna montata.
"Volevo spiegarti la faccenda di Mida, nel caso non ti vedessi più prima della nostra partenza. Mida è un club di miliardari. Già, appunto. Chi è questo Mida?"
"Cos'è, mi corresse lei. Mi prese le mani e mi guardò dritto negli occhi. "Senti, te lo voglio dire, ma se sei un uomo altrettanto. Parlando con Rasputin, lui mi ha detto di avere fatto delle indagini sulla morte di Max Bulge."
"Ma quello che non ti ha detto, è che abbiamo scoperto che Bulge faceva parte di un misterioso club di nome Mida."
"È come lo avreste scoperto?" chiesi piuttosto seccato. "E' un club di un misterioso club di nome Mida?"
"Anche X-O-X è membro del club. E così pure Red Burner. Per non parlare di Sir Johnny Silver?"
"Long John Silver?"
"Esatto. E cosa hanno in comune tutti questi personaggi?"
"Che sono miliardari. E allora?"
"È come mai Terence Killjoy-Yuck conosce tutti questi miliardari?" Lulù si adagiò allo schienale della sedia e mi fissò.
"Che ne so," dissi, facendo spallucce. "Magari glielo con loro a bridade in qualche club alla moda del West End. E allora?"
"Be', effettivamente Killjoy gioca a bridge con un sacco di ricconi," affermò Lulù. "E' un gioco che è già in passato assai importante un decano di Oxford, per definizione povero in canna, a permettersi di giocare a bridge dove le puntate sono così alte? Venti sterline a punto. E Terence non gioca neanche un punto. Ma la domanda che conta è perché nella sua agenda computer ci sono dei file in codice su questi miliardari?"
"Scusa, ma se i file sono in codice, tu come fai a sapere che riguardano proprio questi Lulù e Constance?" E poi, come hai fatto a mettere le mani sulla sua agenda computerizzata?"
Lulù mi fece un sorrisetto furbo. "Indovinando un po', tesoro," rispose con aria sommona. "Jonathan ci ha messo due settimane a trovare l'accesso. Purtroppo, non è riuscito a decifrare il contenuto dei file, dato che si sono auto-districcati automaticamente appena lui ha superato la protezione. Tutto quello che è riuscito a salvare, sono stati i nomi."
La fissa. "Fammi capire bene," dissi lentamente. "Tu avresti copiato Terence..."

IL FOGLIO quotidiano
DIRETTORE RESPONSABILE: GIULIANO FERARRA
SOCIETA' EDITRICE: IL FOGLIO QUOTIDIANO S.R.L.
Via Victor Hugo, 1 - 20128 MILANO
TEL. 02/808211 - FAX 02/807606
AMMINISTRATORE UNICO: SERGIO SCALFARI
COORDINATORE: BRINO CALZADINI
REDAZIONE: BEPPE BREVINTO, MICHELE BRACCIOLO, UGO CASATI, MARCO DI BONA, MARIO FALCETTI, LUDOVICO FESTA (CORRISPONDENTE), GIANCARLO LUZZINI, MARILENA MARCHIONNE.
DA NEW YORK: MARCO LICENTINI
RUBRICHE: TIBURIO DE' MASI
TIRATURA: ON N. 611 del 7/12/1996
ROMA TELEFONATA N. 611
VIALE S. PIETRO 12 - 00187 ROMA
CONFERENZA PER LA PUBBLICITA': SPI - SOCIETA' PUBBLICITA'
DISTRIBUZIONE: VAL MILANO PUBBL. S.R.L. P.O. B. 70 - 20090 AROSIO (MI)
ABBONAMENTI:
ESTERNA: EDITRICE PER ITALIA: A&G MILANO S.R.L. - VIA FORTELUCA, 3 - 00187 ROMA
UNA COPIA L. 1.500 ABBONATI L. 3.000 - SP. POST. 47007
IL FOGLIO E' PRESENTI IN FIBREXET NEL SITO: WWW.FOGLIO.IT
Indirizzo E-Mail: lettera@il.foglio.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE: 167-447788

Le bambine indifese e la severità necessaria della giustizia giusta

Signor direttore - Ho letto fuori di parole sul caso Probiele, desidero mandarle un mio pensiero. Mi sembra a volte che noi vogliamo sostituire a Dio, se esiste, e non accettiamo la nostra natura umana. E' vero che orrori vengono commessi e sono stati commessi non solo dai nazisti di cui Probiele è un rappresentante, ma non c'è nessun chiodo al mondo che scacci quello del nazismo. Primo Levi, che visse in un campo di concentramento nazista, nel suo libro "Se questo è un uomo", scrive a un certo punto: "è uomo chi uccide, è uomo chi fa e subisce ingiustizia, non è uomo chi, perso ogni ritroso, divide il letto con un cadavere. Chi ha atteso che il suo vicino finisse di morire per toglierli un quarto di pane, è, pur senza sua colpa, più lontano dal modello dell'uomo pensante, che il

più rozzo pigmeo e il sadico più atroce.

Elisabetta Cimadoro, Rovereto

Le sue ragioni e le parole di Primo Levi non hanno bisogno di commento, signora Cimadoro. E' appena il caso di aggiungere che il dovere di studiare la storia e di scriverla, anche nelle parti che risulteranno controverse e che moralmente imbarazzano, non ha niente a che vedere con l'assolutezza non banalizzabile del giudizio di bene e di male sugli eventi che fanno la storia. Il nazismo antisemita è comunque (sottolineato: comunque) male assoluto.

Signor direttore - L'orribile caso delle bambine belghe sottoposte a sevizie e lasciate mori-

re di fame dall'uomo che i giudici hanno rimesso in libertà dopo soli tre anni per "buona condotta" è l'ennesima storia che ripropone una tragica questione. Una questione che in relazione con troppe morti innocenti. E' l'insufficienza della funzione protettiva della giustizia; si pone sempre l'accento sulla rieducazione e sugli aspetti morali del giudizio e della punizione. Nessuno, o quasi, si è interessato delle necessità difensive che spettano alla giustizia; il compito di allontanare dalla società civile coloro che si sono dimostrati incapaci di rispettare i diritti elementari del prossimo: quelli alla vita e all'incolumità fisica. Eppure questa è una delle funzioni più antiche e fondamentali di ogni società di uomini: la difesa da parte del gruppo degli inermi, la tutela dei

suoi membri pacifici. La reclusione del reo è anche il mezzo con cui si difende il cittadino dalla violenza, dal soprasso e talvolta dalla morte; quante volte, leggendo le cronache, abbiamo avuto l'impressione che il giudice nel prendere la sua decisione abbia dimenticato questo concetto elementare. Questo vale oltre ogni considerazione di carattere etico; per la vittima non ha importanza se l'assassino sia buono o cattivo, se egli sia giovane o vecchio. Troppe volte le scelte unilaterali di giudici o psicologi hanno portato a inumane sofferenze di innocenti o, come in questo caso, di bambini. E' una sorta di pena di morte al contrario; viene comminata dai giudici a gente comune per mezzo di belle rimesse stolidamente in libertà. E' uno dei principali motivi per cui la

giustizia non riscuote quella fiducia che ne dovrebbe garantire l'autorità.

Roberto Alessi, Grosseto

La certezza della pena è effettivamente uno dei cardini di una giustizia giusta, signor Alessi. I garantisti seri sanno che se si vuole evitare la logica del giustizialismo carcerario, la soluzione non è il permissivismo. Per evitare che la galera diventi strumento di potere di una corporazione irresponsabile o simbolo forcaiole di sicurezza per una comunità smarrita e impaurita, bisogna che chi in galera ci deve stare, per un tempo certo e definito con procedure giuste, in galera ci stia.



Piccola industria

In Piemonte le imprese emettono Bot che rendono più dei titoli di Stato

CAMBIALI FINANZIARI, "risultati soddisfacenti" nei primi sei mesi.

Una ventina di operazioni, per un importo globale di circa 14 miliardi. Il mercato delle cambiali finanziarie ha avuto nei primi sei mesi di vita un andamento "soddisfacente" a giudizio dell'Unione industriale di Piemonte e dell'Unione industriali di Torino, che per prime hanno adottato il nuovo strumento a beneficio delle piccole imprese.

Istituito da una legge del 1994, il cosiddetto Bot delle aziende può essere emesso solo da imprese che abbiano avuto gli ultimi tre bilanci in utile. Per le aziende non quotate occorre la garanzia, per almeno metà dell'importo, di una banca, una finanziaria o un'assicurazione. Per le piccole industrie di Torino e provincia la garanzia è prestata dall'Unionifidi Piemonte. A supporto delle future emissioni organizzate dall'Unione industriali di Torino interverrà anche il Mediocredito centrale, che ha stanziato a garanzia un fondo di 10 miliardi.

Il Bot delle imprese è stato pensato soprattutto in vista della previdenza alternativa: il sottoscrittore della cambiale finanziaria beneficerà infatti di un rendimento superiore a quello dei titoli pubblici, con un rischio sostanzialmente nullo.

NATE PIU' DI 40 MILA NUOVE IMPRESE, informatica e ricerca i settori più dinamici.

Tra marzo e giugno, l'Unioncamere ha registrato il miglior saldo degli ultimi quattro anni tra creazione e cessazione di imprese: 92.234 nuove iscrizioni e 49.856 cancellazioni, con un saldo positivo di 42.378 imprese.

In una ideale classifica, il Nord-Ovest risulta primo con un attivo di 14.941 unità, il 35,2% del saldo complessivo, secondo il Nord-Est, con 12.038 imprese.

Il settore più dinamico è quello dell'informatica e ricerca, cresciuto del 241%, seguito da servizi e commercio al dettaglio (+128%), l'edilizia (+128%). Torna in forte espansione, dopo il declino del biennio 1993-94, l'impresa artigianale, che da sola registra due terzi del saldo delle nuove imprese: 27.269, pari a un tasso di crescita del 2,08%, più che doppio rispetto a quello relativo al complesso delle imprese.

SCONTRO IRI-GEPI sulla società per la promozione delle piccole imprese

Michele Tedeschi, presidente dell'Iri, ha deciso di dare battaglia per mantenere viva e pienamente autonoma la Spi, la società del gruppo specializzata nella reindustrializzazione e nella promozione di piccole imprese, facendola confluire nella Cofiri, la cassaforte del gruppo. A tal fine ha iniziato un'azione di lobbying in Parlamento.

L'iniziativa non sarà priva di ostacoli. Tedeschi dovrà fare i conti con la Sig, che promuove l'imprenditoria giovanile, e con il previsto raggruppamento Gepi-Insud-Spi, che dovrebbe essere gestito da Gianfranco Borghini, responsabile per la task force sull'occupazione di Palazzo Chigi. Nell'Ulivo, che considera la promozione di piccole imprese come un'attività politicamente strategica per garantire la sua stessa stabilità, c'è un'intesa a favore di questa suddivisione: con la Sig a rappresentare l'area di centro e Borghini la sinistra.

Per contrastare il programma del centro-sinistra, Tedeschi si appella alle cifre e sottolinea che la Spi ha un fatturato di 50 miliardi e lavora in utile, mentre la Gepi ha bruciato circa 900 miliardi fra il 1993 e il 1995, e l'Insud ha registrato nello stesso triennio 30 miliardi di perdite su 40 di mezzi propri. I dati dell'Iri sulla Spi negli ultimi quattro anni e mezzo di attività sono: 7.970 posti di lavoro, 530 nuove imprese (18% delle quali sono fallite), 1.428 miliardi di investimenti. Nel campo della reindustrializzazione delle aree ex siderurgiche la Spi ha dato vita a 134 imprese e 15 incubatori, cioè società territoriali di sostegno, che hanno promosso oltre 196 micro-imprese.

IL SUD GUARDA ALLA BORSA, 310 aziende si candidano alla quotazione nel Metim

A pochi mesi dal via del Metim, la Borsa per le piccole e medie imprese, una nuova area si impone all'attenzione degli osservatori economici. E' il Sud-Ovest, che, in base alle classificazioni ultimamente di moda, include Abruzzo, Molise e Campania.

Queste tre regioni candidano al Metim 310 imprese, tutte con i requisiti patrimoniali e di redditività richiesti per la quotazione: ultimo bilancio in utile, un patrimonio netto non inferiore ai 2,5 miliardi, l'ultimo bilancio in utile e una gestione ordinaria in attivo. Al secondo posto viene il Nord, con 216 aziende quotabili. Nel Sud-Est, che comprende Puglia, Basilicata e Calabria, sono state individuate 70 imprese. Non è stato invece ancora definito il dato relativo alle isole.

Le circa 600 imprese interessate al listino fanno parte di un universo di 2.700 aziende potenzialmente quotabili. Il 10% di queste, secondo l'Abi, l'Associazione bancaria italiana che sostiene il Metim, intende essere quotata nel '97, un altro 30% entro il '98.

SMALTIMENTO RIFIUTI. Italia in ritardo nonostante le tecnologie avanzate

L'inceneritore di Forlì è stato recentemente dotato di un sistema per l'eliminazione totale del mercurio dai rifiuti prodotti dagli ospedali. Si tratta di un impianto del valore di 15 miliardi, che vanta le migliori prestazioni d'Europa, sia nel trattamento degli scarti che nelle emissioni.

Nonostante questo gioiello tecnologico, l'Italia occupa le retrovie nell'incenerimento dei rifiuti. Soltanto il 10% del totale dei rifiuti, infatti, viene bruciato, mentre la media europea nello smaltimento degli scarti mediante combustione è del 29%. La Svizzera brucia l'80% dei propri rifiuti solidi urbani. In Svezia e Giappone la percentuale è del 70%.

Il calore prodotto dal processo di smaltimento viene sfruttato per usi energetici, termostabilimento e altro.